



VIVA RIVARONE

MOMENTI DEL PASSATO

..... E DEL PRESENTE

APRILE 1994

ANNO I

N. 0

RIVARONE è come un albero; dapprima ci sono le radici cioè le tradizioni.

Poi c'è il tronco nel quale si uniscono le varie esperienze.

Quindi i rami: espressione di ogni singolo elemento.

Infine conclusione naturale, i frutti.

Come in un'albero ogni elemento è indispensabile, così nel nostro paese ogni soggetto diventa fondamentale.



o o o o o

Questa pubblicazione intende portare alla conoscenza di tutti, ciò che avviene nella nostra comunità, un angolo particolare sarà riservato a ricordi e testimonianze "D'NA VOTA" che meglio ci aiuteranno a capire la vita di altri tempi.



- Il saluto del Sindaco	Pag. 3
- Notizie dall'Amministrazione Comunale	" 4
- Notizie S.O.M.S.	" 5
- Consigli utili	" 6
- Idee in cucina	" 7
- Rivarò d'na vota	" 8
- Vocabolario Rivaronese	" 12
- Primo piano	" 13
- Leggende e Miti	" 18
- Appunti	" 20

Hanno collaborato Arzani Umberto, Pareti Franco,
a questo numero : Gorani Alfredo, Spinolo Remo,
Canonico Emilio, Vaccario Luigi.

Un grazie fin d'ora a chi vorrà fornirci mate-
riale e notizie utili per un ulteriore miglio-
ramento di "VIVA RIVARONE".

REDAZIONE:

Tel. 97.62.71 - 97.61.10

SOCIETA' A
IR...RESPONSABILITA'
LIMITATA



Pubblicazione stampata con il patrocinio del -
l'Amministrazione Comunale.



Nel ringraziare i promotori dell'iniziativa che ha portato alla stesura e diffusione di questa pubblicazione, saluto tutti coloro che vorranno dedicare un poco del loro tempo alla lettura delle notizie riportate, con l'augurio che quanto proposto possa risultare gradito.

Ricordo che gli amministratori si stanno prodigando con il massimo impegno nella ricerca di risorse vitali per la dignitosa sopravvivenza di Rivarone.

La situazione economica nazionale come a tutti noto è molto critica e le innovazioni introdotte in campo tributario con il passaggio diretto agli enti locali del potere impositivo (ICI) si sono rilevate non certo vantaggiose per il nostro comune, tanto da trovarci oggi con minori risorse rispetto al passato.

Ciò nonostante assicuriamo il massimo impegno, anche se le prese di posizione di taluni personaggi, che perseguono fini di natura strettamente personale o di non facile comprensione, inducono in più di una circostanza ad amare considerazioni ed a porsi seri interrogativi circa l'efficienza amministrativa.

Al paese, "le radici", il desiderio di non vanificare quanto di positivo fatto dagli amministratori in tanti anni. L'obiettivo che si persegue è quello di non veder scomparire la nostra piccola comunità, e se possibile combattere con il buon senso gli egoismi, lo scarso interesse per la cosa comune, ed il "menefreghismo" di troppi.

Invito quindi tutti alla ricerca di quello spirito di solidarietà e collaborazione, che in tempi sicuramente peggiori era proprio delle piccole comunità.

Umberto Arzani

Sono imminenti anche se in ritardo rispetto ai programmi i seguenti lavori:

- Nuova sistemazione della vasca di captazione e accumulo delle sorgenti dell'acquedotto per proteggerle da possibili infiltrazioni inquinate e migliorare la qualità delle acque (de-batterizzazione, addolcimento).
Contributo statale L. 67.500.000.=
Contributo regionale L. 50.000.000.=
- Lavori alla fognatura con spostamento a valle dello sbocco nel Tanaro attualmente vicino alla strada e rendere quindi fruibili dopo opportuna sistemazione le sponde del fiume, sistemazione del tratto di fognatura nella parte terminale di via Bassignana.
Contributo statale L. 100.000.000.=
- Prosecuzione dei lavori di consolidamento del centro abitato (muro Rocca).
Contributo regionale L. 120.000.000.=



A seguito dell'assemblea del 12/12/93 che ha provveduto all'elezione del nuovo Consiglio sono scaturite le seguenti cariche:

- PARETI FRANCO - Presidente
- BELLORA FRANCO - Vice Presidente
- FOCHI GIORGIO - Segretario
- ARZANI DARIO - Consigliere
- COSTA CESARE - Consigliere

o o o

Per quanto riguarda le iniziative è confermata come da calendario podistico la passeggiata fra i ciliegi per il 17 aprile.

La sagra delle ciliegie si terrà il 29 Maggio. Un gruppo musicale allietterà la festa al pomeriggio ed alla sera. Funzionerà come di consueto il servizio ristorante. Durante la giornata si terrà una mostra di fisarmoniche d'epoca ed interessantissime sculture in legno di un artista della zona. In "forse" la possibilità di un banco ecologico, la finale di un torneo di calcetto e l'esibizione di un gruppo di ballerine brasiliane in costume.

o o o

Per chi intendesse diventare o rinnovare la tessera SONS queste sono le nuove tariffe:

- Uomini fino a 70 anni - Lire 60.000
- Donne fino a 70 anni - Lire 25.000
- Ragazzi/e da 14 ai 17 anni - Lire 20.000
- Uomini e donne dai 71 in poi - Libera offerta

o o o

Ricordiamo che dal mese di marzo '94 per accedere allo spaccio SONS non c'è più bisogno della tessera. Il negozio è passato infatti sotto la completa responsabilità della gestione ROSY.

Addio, erbacce

Per eliminare subito le erbacce che crescono fra gli interstizi di un terreno lastricato versateci sopra dell'acqua bollente salata. Oppure spargete del sale negli interstizi.



La salvia

Prima dell'avvento del tè era un infuso molto popolare. Si usa per le infiammazioni di gola, ed è ottima anche per gargarismi. Gli erboristi la consigliano contro la febbre; ha un effetto stimolante sul sistema immunitario.



L'ortica

Le foglie fresche curano le infiammazioni della pelle, le bruciatore (anche quelle solari), le irritazioni e gli eczemi. Ottimo lo shampo alla ortica, è anche un buon rimedio per lenire i dolori artritici.

- CROCCHETTE DI PESCE AROMATICHE -

- 425 gr. di merluzzo (lessato)
- 450 gr. di patate lessate e schiacciate
- 175 gr. di pangrattato
- 50 gr. di burro
- 1 cipolla pelata e tritata finemente
- 1 carota grande pelata e grattugiata
- 1 cucchiaino di prezzemolo
- 1 cucchiaino di succo di limone
- 2 cucchiai di farina
- 1 uovo
- sale, pepe, olio di semi
- fetto di limone e rametti di prezzemolo per decorare



Fate sciogliere il burro e fate cuocere adagio la cipolla per renderla morbida ma non scura. Togliete la pelle e le lisce dal pesce e spezzatene la polpa. In una ciotola mescolate il pesce, le patate, il prezzemolo tritato, la carota, il succo di limone, sale pepe. Aggiungete la cipolla e mescolate bene. Dividete il composto in otto porzioni e formate delle polpette rotonde e schiacciate. Passatele nella farina poi nelle uova e quindi nel pangrattato. Mettere in frigo per 20 minuti. Fate scaldare l'olio in una padella larga e fate friggere lentamente le crocchette per 3 minuti per parte, finchè non saranno dorate. Guarnite con il prezzemolo e il limone.



P.S. - Le crocchette si possono surgelare. Per la cottura aumentate il tempo a 5 minuti per lato.

RIVARO' D'NA VOTA

Siamo a casa di ALFREDO GORANI per una chiacchiere rata sulla vita rivaronese "d'na vota".

Domanda: Prima di tutto FREDO ad che an che atè?

Risposta: Sono del 1912 quindi ne ho viste di tutti i colori.

D - Tu sei nato qui?

R - Sì sono nato qui ma mio padre era di Suardi e mia madre era di Mede Lomellina.

D - Ma come mai ison amnù chi?

R - Per lavoro! Già allora si andava dove c'era richiesta di manodopera.

D - Tuo padre che mestiere faceva?

R - Il calzolaio.

D - Allora sei figlio d'arte! Dove abitavano i tuoi?

R - Abitavano nell'attuale abitazione dei Salvucci, allora dei Forcherio poi passata ai Tascherio. Era abitata da cinque o sei famiglie; c'era anche un'osteria detta della "Muntaudera" era un'osteria alla buona dove potevi trovare solo un bicchiere di vino e un pò di umanità.

D - Era l'unica osteria?

R - No, ce n'erano delle altre! Una era lì dal Sartù, l'altra era lì da Barnetta (con stajlaggio).

D - E quella di Giò?

R - Giò andò in America e al suo ritorno aprì l'osteria.

D - E la sucetà a iera sà?

R - Di Società ce n'erano due, una (dei poveri) l'altra dei (siurot), che poi si unirono.

D - La Cooperativa?

R - Lì c'era l'asilo, nel quale trascorsi il periodo pre-scolare.

Però devo fare una precisazione; l'osteria dell'angolo del Sartù era di Secundè. Quando si trasferì a Torino la cedette a Conti (Carlinè), il quale si spostò nell'attuale casa di Maria.

D - E tu in quale andavi?

R - Io allora ero giovane, e noi ragazzi di 10 o 12 anni alla sera andavamo nelle stalle, io che nel frattempo abitavo nel castello mi recavo nella stalla del Colonnello che aveva 7 - 8 mucche. D'inverno ci si trovava dopo cena (allora si cenava presto perchè non vi era la luce) le donne rammendavano, gli uomini chiaccheravano e noi scherzavamo; alle 9 c'era la ritirata e quando tornavamo alle case il paese era immerso nel buio.



FREDO

NEL
1930
CIRCA

C'erano solo 5 lampioni: uno davanti alla chiesa, il 2° nell'angolo di Rina Torri, il 3° di fronte a Piot, il 4° davanti alla Maddonnina, il 5° da Secundè, e forse uno da Scotti e l'altro sul Borghetto. Erano a carburo; ed ad accenderli era Giuanò di Balò il primo messo comunale con anche le mansioni di necrofilo e spazzino.

D'estate veniva assunta anche la guardia campestre (Guidu) il quale vigilava i campi, in fatti erano diffusi i furtarelli di noi giovani perchè allora vi era poco cibo e per noi quei frutti erano manna.

Vi voglio raccontare un episodio: era giugno di tanti anni fà, e noi approfittando della pausa tra le 12 e le 1/4 andammo a rubare le albicocche. La pianta era in un'ottima posizione però era visibile anche dalla padrona (la temibile Lisandrina) che abitava nella casa adiacente la SOMS. Il primo a salire sull'albero fu Luigi Venturini e io con altri quattro mangiavamo e raccoglievamo da terra. All'improvviso arrivò come un fulmine la padrona con un bastone, noi a terra fuggimmo subito invece Luigi prima si riempì la "sna" e poi schizzò via tra le maledizioni di Lisandrina.

Alle 14 eravamo tutti in aula tranquilli, ma dopo un'attimo arrivò Lisandrina che rincorse Luigi tra i banchi, le albicocche caddero dalla "sua" schiacciandosi a terra tra le risate generali.....

D - Chi era la tua maestra?

R - La mia maestra era la Signora Badalla (figlia) dell'illustre Badalla, in memoria è stata posta una lapide all'ingresso delle scuole.

D - Ma veramente erano molto severi gli insegnanti?

R - Molto, molto severi.

D - Ma veramente picchiavano con la bacchetta sulle mani?

R - Sì e vero! Ma quello che mi dava più fastidio era la noncuranza verso gli alunni meno dotati, rendendoli ridicoli davanti agli altri. In questo modo gli insegnanti dimostravano la loro incapacità d'insegnamento.

Riprendiamo la chiacchierata con Fredo.

D - Passiamo ora alla tua attività di "lacè."

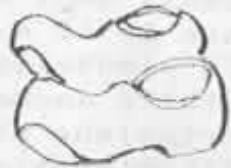
R - Calma! Prima dell'attività di lattaio vi devo parlare di quella di calzolaio, inoltre io e mio fratello Cesare coltivavamo parecchia terra.

D - Fu tuo padre ad insegnarti?

R - Certamente, però non era l'unico calzolaio del paese, infatti ce n'erano almeno altri 4.

D - Uuh così tanti?

R - Beh allora le scarpe si aggiustavano più volte, inoltre facevamo i famosi suola usati da tutti.



Quando imparai il mestiere andai a lavorare a Bassignana, nella fabbrichetta di un mio parente ma dato il mio carattere libero ed indipendente resistetti poco.

Dopo questa prima esperienza mi trasferii a Camogli, dove raggiunsi mia sorella la quale faceva la domestica presso una famiglia del posto. Dopo una breve permanenza tornai a Rivarone, però quel clima mite e quei posti incantevoli li ho ancora nella mente oggi.

Come già detto io e mio fratello coltivavamo la terra, gran parte di questa era in affitto dalla Chiesa e tra l'altro ricevevamo dal parroco di allora (Don Prigione), anche l'incarico di sacrista e campanaro, quindi io mi districavo tra terra, scarpe, campane e buoi.

D - Quanti bei ricordi!!!

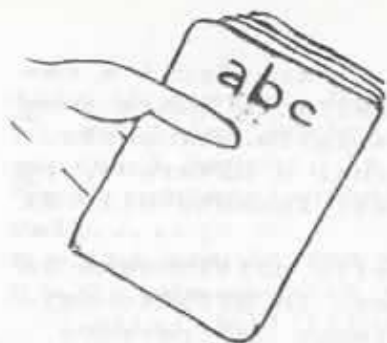
R - Proprio tanti ma siamo solo all'inizio!

FINE PRIMA PARTE

LATTERIA
DA
FREDO

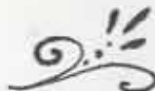
DAL
PRODUTTORE
AL
CONSUMATORE

VIA ROMA 11



Acsì - Così
 Adàsi - Adagio
 Afà - Fiele, bile
 Agugia - Ago
 Aj - Aglio
 Ajö - Ramarro
 Agliam - Letame
 Alsèjin - Bucato lavato
 Alvà - Allevare
 Ambastì - Imbastire
 Ambroi - Imbroglione
 Ambrujà - Impacciato
 Ambrunì - Sul far della sera
 Amò - Fiele
 Ampguà - Impegnare
 Amlo - Melone
 Amssé - Nonno, suocero
 Amussò - Amo
 Anün - Avanti
 Anarculà - A ritroso

Ancò - Oggi
 Ancrènnu - Tacca nel legno
 Andéira - Andatura
 Anè - Anello
 Anfargiu - Raffreddore
 Ansri - Imestato
 An Scossa - Sulle ginocchia
 Anversà - Rovesciare
 Arbiò - Piselli
 Arburènt - Prezzemolo
 Arcoussà - Rincalzare
 Armenta - Spazzatura
 Articiòcc - Carciofo
 Aruabi - marmocchio
 Arzentà - Risciacquare
 Asej - Aceto
 Astela - Pezzo di legno da ardere
 Auiss - Aguzzo



Il nostro corpo è formato dal 70% di acqua: questo prezioso elemento ricopre quindi uno spazio molto importante per la nostra sopravvivenza. E l'acqua che fu all'origine della vita è diventata compagna di tutti i giorni non per scelta ma per necessità.

C'era un legame molto profondo tra chi viveva dei frutti della terra e l'acqua: si invocava la pioggia durante la siccità ma si malediva "il tempo" quando le alluvioni portavano rovina e miseria come se l'acqua fosse solo portatrice di vita e non di morte!

Il contatto più immediato con l'acqua, per noi di Rivarone, è certamente il fiume Tanaro anche se non tutti lo vivono allo stesso modo.

A tale proposito abbiamo intervistato il Signor REMO SPINOLO amante del Tanaro e della pesca.

Domanda: Da quanti anni ha l'hobby della pesca?

Risposta: Vengo da una famiglia di contadini che nel tempo libero andava a caccia e a pesca. Avevo 19 anni quando nel 1938 mi trasferii a Rivarone con mio fratello "PINOTU" e da allora il fiume è diventato la mia seconda casa.

D - In che senso?

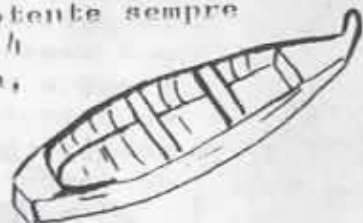
R - Nel senso che ogni momento libero è dedicato alla pesca.

D - Lei è quindi uno dei pescatori più anziani ancora in attività, cosa si ricorda di quegli anni?

R - A quell'epoca (anni 40) non eravamo in molti ad andare a pescare; penso una decina di persone: Carletto ad Ligiu, Giuseppe ad Rigadè, Gidio, Giuanò, Sargentè, Teresio, Guglielmo, Marchisiu, Gianni ad Giò, Gerolamo.

- D - Personaggi "storici" quindi! Ma usavate il "barcè"?
- R - Nooo. Era un lusso possedere un barca! Forse l'unico o il primo ad averla fu Genio ad Fracè.
- D - Allora pescavate da riva? E che tipo di esche usavate?
- R - Esche? "Na a tè loc' da hò? Usavamo tutti la "balansa" con reti da 2 metri... anche 3 metri a volte! Pescavamo dalla riva e non c'erano problemi per l'abbondanza di pesci, un posto valeva l'altro e di "siluri" non c'era nemmeno l'ombra.
- D - (Ricordiamo ai nostri lettori che i "siluri" sono pesci dalle dimensioni piuttosto esagerate che nutrendosi di altri pesci hanno impoverito la pesca nelle acque del Tanaro.) Na torniamo a "quegli anni"; che tipo di pesci si pescavano?
- R - Non ci sono stati grossi cambiamenti. C'erano anguille, ciurò, lucci, reginette, strecc, barb, rascò, savettè. L'acqua era comunque molto più pulita ed anche la spiaggia era molto più bella a vedersi che non oggi.
- D - Qual'era il periodo migliore per andare a pesca?
- R - Ad aprile si diceva che i pesci (i barbi) risalissero la corrente del PO sino a giungere a noi. Senza altro quando il fiume "cailava" dopo una piena... nel periodo della "freia". E comunque ogni periodo della giornata era buono.
- D - Qual'era il percorso per recarsi al fiume?
- R - I passaggi erano diversi. Tutti sentieri "improvvisati": dai "muntò", "su d'la Roca", da "Primo i Portuè" ma anche dalla strada del Comune che era la più ampia perchè portava al traghetto.

- D - Pescavate anche di notte?
- R - Soprattutto di sera dopo cena, in fondo di giorno c'erano i lavori nei campi da sbrigare. Quando poi abbiamo cominciato ad usare le barche (acquistate in "società") durante i periodi delle "grandi piogge" ci si trovava tutti quanti volentieri a qualsiasi ora della notte per "lacià i barcè" altrimenti sarebbero colati a fondo diventando irrecuperabili.
- D - Quando restavate per ore a pescare cosa vi portavate da mangiare?
- R - Le solite cose: un pò di pane, un "caciadure" e una bottiglia di vino. A Pasqua poi era tradizione portarsi delle uova sode e mangiarle così con un pò di sale.
- D - Non c'era qualcuno che controllava? E il guardiapesca?
- R - Il guardiapesca? Eccome se c'era! Mi ricordo di un certo Porcelli, un alessandrino arrogante, antipatico, prepotente sempre armato sino ai denti, con le bombe a mano nella cintura, rivoltella e moschetto a tracolla.....
- D - Come poteva circolare così armato?
- R - Erano gli anni del fascismo e costui era un "camerata" ah, ho dimenticato di dire che nascondeva tutte le sue armi sotto ad un pastrano che indossava in ogni stagione.
- D - Ma voi eravate in regola con il permesso di pesca?
- R - Mah.....si, più o meno.....
- D - Si o no?
- R - Sì, tanti avevano il permesso... ma ce n'erano anche parecchi che non ce l'avevano...



- D - Si ricorda di qualche "pesce miracoloso" cioè particolarmente abbondante?
- R - di ricordo con piacere di una notte passata a pescare col mio amico Gianni (ad Giò) in cui riuscimmo a prendere ben 37 chili di "barbi"! Un'altra volta, da solo invece, presi prima una carpa "nostrana" poi una carpa "tincata" e per finire una femmina (le carpe precedenti erano maschi) di ben 5 chili e tutto in solo 2 ore!
- D - Ci piacerebbe conoscere altri aneddoti curiosi che senz'altro non le sono mancati nei suoi quasi 60 anni da pescatore ma vorremmo prima chiederle: che differenza trova tra i pescatori di allora e quelli di oggi?
- R - La mia impressione è che i pescatori di oggi abbiano un rapporto più distaccato verso il fiume. Sono super attrezzati con canne, esche, giubbotti, ma nei loro occhi non vedo altro che distrazione: pescano due ore così tanto per fare qualcosa magari ascoltando le partite con la radiolina e se ne vanno poi senza aver goduto di tutto quello che il fiume e non solo il fiume ma anche la natura circostante può dare, diversamente da noi che apprezziamo appieno la giornata indipendentemente dal risultato della pesca.



VISTA SUL
TANARO ...
COM'ERA NEI
TARDI ANNI '6

- D - Allora anche lei è d'accordo con la frase che ho citato all'inizio e cioè che il nostro corpo è formato dal 70% di acqua e...?
- R - Per me la miglior percentuale è quella del "70% ad vè e u 30% ad salamè!"

Grazie di tutto e....
Grazie a voi



"Ades a vag a psca e...."

VIVA TAN!"

SETTEMBRE 1982: REMO
CON UNA CARPA DI BEN
10 Kg. E 2 ETTI!



LEGGENDE E MITI

Iniziamo la rassegna dei personaggi di Rivarone ormai scomparsi, rimasti però nella nostra memoria.

Stefano Canonico (1927 - 1978) era unico. Dal carattere a dir poco volubile era capace di qualsiasi azione. Nella sua breve vita fece diversi mestieri; fabbro, maniscalco, arrotino, (da lui partì il termine "mullitta" ancora oggi diffusissimo tra noi) stagiuino, manovale, ciclista, affissore di manifesti, agricoltore, fornitore di bombole di gas ecc..... Il padre (CICOTU) aveva in via Roma l'officina di fabbro e STEU apprese da lui le prime nozioni. Quando ferravano i buoi era una comica, noi ragazzini tutti intorno a guardare, lui alle prese con i buoi che si sollevavano allora chiamava: "ten fermi si gridando: "sa ca pùs fai, sta?" Dopo almeno un paio d'ore il lavoro era terminato e STEU era più stanco dei buoi. Era però molto orgoglioso dei suoi lavori, dopo aver ben affilato un potatoio correva al bar per mostrarlo a tutti, dichiarando che era il miglior arrotino della zona, dimenticando che il suddetto lavoro era stato fatto in mezza giornata. Anche quando sistemava le biciclette, aveva nei bambini



come spettatori, ed alla prima difficoltà dopo aver passato in rassegna un pò di bestemmie, lanciava martelli e chiavi a destra e sinistra, e a noi non restava che la fuga. Memorabile fu il viaggio in Calabria. STEU era sui 34/35 anni quindi in cerca di una sposa. Tramite un giornale dell'epoca riuscì a contattare una ragazza calabrese, fissarono il giorno dell'incontro e il luogo (stazione di Catanzaro), e come segno di riconoscimento, entrambi legarono al braccio sinistro un fazzoletto bianco. Appena sceso dal treno la vide, si presentò e con i fazzoletti al braccio si avviarono alla casa di lei. Pare che la dimora fosse alquanto piccola per il gran numero dei famigliari, ma a lui poco importava. Sarebbe stato bello essere presenti a quei dialoghi, lui parlava in rivaronese lei in calabrese chissà che "ris e fasò". Dopo una settimana approdarono a Rivarò, lui gongolante mostrava a tutti la futura sposa, le fece vedere la sua casa e prima di tutto l'officina (orgoglio di famiglia), i futuri sposi ebbero anche un colloquio con il Parroco (forse il consenso), lei dopo giorni tornò a casa e non dette più notizie di sé provocando una gran tristezza e delusione in STEU. Anche per questo le sue "visite" al Bar Sport si fecero più frequenti aumentando il consumo dei suoi liquori preferiti: marsalè, grigioverde, prugna e la mitica... BOMBA! Una sera tornando a casa un pò "carico" bussò alla porta, e non ottenendo risposta imprecaando più volte esclamò; "A fet uregia da mercant?" Dimenticando che la madre (GIUANA) era sorda come una campana. A quasi 20 anni dalla sua morte la sua immagine è sempre viva in noi e ci pare di vederlo ancora col carrettino "mono-bombola" in giro per le strade con pantaloni e canottiera blu, purillo e l'inseparabile "STOP" fra le labbra.

..... Ciao STEU

Da circa 2 anni presso l'ex Palazzo Comunale è aperto a tutti il centro di cultura. Pinuccia Vescovo è a disposizione per consigliarvi una buona lettura e per aiutarvi nella compilazione di pratiche varie. Mentre Maria Grazia Bonicelli ha coinvolto buona parte del gentil sesso nel corso di ginnastica riscuotendo un'ottimo successo, tutt'ora attivo presso le ex scuole.

oooooooooooo

E' nostra intenzione creare uno spazio in questo periodico dedicato ai giovani nel quale potranno:

- esternare
- realizzare
- sviluppare
- informare
- ricercare
- sconquassare.....

A loro discrezione con la massima libertà.

CONTATTATECI!!!!

